

« mezzo della piazza: e volendo aggrandire la piazza, mandarono ambasciatori al Papa a richiederli
 « la licenza di buttarla giù; il quale disse: La Chiesa, nè questa Santa Sede può concedere che si fac-
 « cia alcun male, ma poi fatto lo perdona. E i Veneziani l'intesero, e fecero rovinare la detta Chiesa, e
 « rifarla dove è al presente. E mandarono al Papa per l'assoluzione offerendosi il Doge d'andare ogni
 « anno dopo Pasqua a visitare la detta Chiesa: e così il Papa assolveteli. Alcuni vogliono che il Doge si
 « mettesse ad andarvi perchè l'avea fabbricata del suo. E così s'osserva fino a questo giorno, che il Doge
 « vi va ogni anno. Lo stesso Sanudo a carte 441. trattando delle Andate pubbliche del Doge, dice. L'Ot-
 « tava di Pasqua, Domenica degli Apostoli, la mattina, il Doge va colle cerimonie a s. Geminiano in ca-
 « po della piazza a udire Terza; e questo per la penitenza d'aver rovinata la detta Chiesa, ch'era in
 « mezzo della piazza, per aggrandir quella; poi viene a Messa a s. Marco.

« Giovanni Giacomo Caroldo Segretario Veneziano nella sua Cronaca inedita, composta circa l'anno
 « 1520, secondo che ne riferisce il Senatore Flaminio Cornaro nel Tomo terzo delle Chiese Venete il-
 « lustrate, a carte 344. scrive così: A tempo del doge Vital Michiel, atterato e munito il Canal, sopra
 « il quale era la Chiesa di s. Geminiano, per far spaziosa la piazza di s. Marco, fu reedificata al capo
 « del Broglio, con permission del Pontefice; per cui ordinazione li Dogi l'Ottava di Pasqua sono tenu-
 « ti ogni anno conferirsi a quella Chiesa.

« Francesco Sansovino nella Descrizione di Venezia da lui composta e messa a stampa nel 1581. trat-
 « tando delle Andate pubbliche del Doge, a carte 196. t. dopo avere raccontata la demolizione della
 « Chiesa come sopra s'è detto, soggiunge che dal Papa fu imposto che il Principe nel giorno degli Apo-
 « stoli andasse in perpetuo co'suoi successori, per segno di penitenza, a visitare ogni anno la detta Chie-
 « sa. Nell'Ottava adunque, partitosi di palazzo con la Signoria in trionfo si conduce a s. Geminiano:
 « dove ricevuto dal Piovano con onorate parole, vi si canta la Messa grande dai musici di s. Marco. In-
 « di nel tornare a palazzo, si ferma a mezza piazza, dove era già la Chiesa vecchia: e quivi cantatosi
 « l'ufficio di Terza, con alcune altre parole in rimembranza dell'antico fatto, si parte. Presso il Sanso-
 « vino medesimo leggesi un Epigramma di Bernardo Giorgio Senatore, che scriveva nel 1547. in cui la
 « visita a s. Geminiano è pure esposta come di obbligo ingiunto dal Papa.

« Il canonico Giovanni Stringa nelle giunte alla Descrizione di Venezia del Sansovino, da lui fatte l'an-
 « no 1604. in ordine a quanto il Sansovino aveva scritto, a carte 333. aggiunge, che visitata la Chiesa,
 « il Doge pervenuto a mezza piazza, nel luogo appunto, dove era già fondata da Narsete la Chiesa vec-
 « chia, si ferma a quivi, dove dal piovano con brevi e riverenti parole ricordando l'antico fatto, e la ca-
 « gione perchè viene in esso giorno a visitar la sua Chiesa, gli accenna insieme anco l'obbligo, e lo in-
 « vita per un altro anno.

« Questo è quanto nel proposito di sì antica funzioze s'è potuto trovare, ec.

Copia estratta dal Catastico della Chiesa di s. Geminiano a carte 82.

« Noto io P. Appolonio Bindoni pievan in s. Geminian, come l'anno 1659 il Serenissimo Giovanni
 « Pesaro mi fece dire per il suo Cavalier Luca Comin, che dovessi nell'avvenire far accomodar la Sedia
 « di sua Serenità per la visita della Chiesa fuori del Coro, perchè pria a principio fin al detto tempo li
 « Serenissimi Principi sedevano nella Sedia del pievano seguitati dalli Eccell. Ambasciatori de Princi-
 « pi, e dall'altra parte del Coro sedevano li Eccell. Consiglieri, e fuori del Coro sopra banchette stava-
 « no il rimanente de' Illus. Porporati, et io gli feci intendere riverentemente a sua Serenità, che aspetta-
 « va alla Procuratia di supra dare e provvedere la Chiesa di s. Geminiano di tutto quello occorreva, anco
 « per cantare la Messa, per la venuta di sua Serenità a detta Chiesa l'Ottava di Pasqua et quando si
 « doveva introdur novità, le spese aspettavano a detta Procuratia, e non alla Chiesa, o al pievano . . . ;
 « per il che il Serenissimo passò parola sopra questo con l'Eccell. G. Giulio Giustinian allora Proc. Cas-
 « sier, il quale mi fece chiamar in Procuratia per intender da me, come la Procuratia fosse venuta a
 « dar a detta Chiesa tutte le sopradette cose. Et andato all'obbedienza Eccell. da tutti quelli sig. Mini-
 « stri le fu affermato, che per qualche occasione non potendosi dare tappezzaria dalla Chiesa di s. Mar-
 « co per la venuta del Serenissimo a s. Geminian dà et contribuisce detta Procuratia al Pievano alquan-
 « ti denari, cioè Ducati quattro per provvedere dette cose . . . di Tappezzarie per quella funzione; per il
 « che fu fatto fare a spese della Procuratia certa Sedia per il Serenissimo, e Banchette d'Albeo dieci, so-
 « pra le quali sedono al presente i Segr., li Eccell. Ambasciatori, e Porporati fuori del Coro, il quale
 « resta libero per il Sacerdote canonico, che canta la Messa, e Ministri tutti con molto decoro di detta
 « funzione. Detta Sedia, e Banche furono ordinate dall'Eccell. sig. Baldissera Ringhella Proto di detta